

SPAZIO IMPRESA

Le opportunità di crescita del settore

Ma il lavoro lo offre solo la distribuzione?

Nel quinquennio '80-'85 l'industria ha perduto 600mila occupati mentre i servizi ne hanno creati 1 milione - Segnali di debolezza

Il settore commerciale-turistico, e con esso il terziario più in generale, si trova di fronte a sempre più rilevanti opportunità di crescita e di sviluppo offerte dal cambiamento della sua posizione relativa rispetto agli altri settori produttivi.

Una posizione di acquisizione di un maggiore peso del settore su un piano puramente quantitativo, se guardiamo all'interno della struttura della distribuzione dove il lavoro non riscalda non riscalda le grandi debolezze che il dato evidenzia nella forma ed articolazione delle imprese del comparto più gestite.

Infatti mentre nel quinquennio gli occupati industriali sono cresciuti di ben oltre 300.000 unità, gli occupati nei servizi sono cresciuti di poco più di 191.000 unità.

Non c'è dubbio che il settore ha vissuto in una politica di relativa tranquillità dal lato delle relazioni sindacali che hanno scontato una difficile rispondenza delle parti contrattanti alle attese dei soggetti rappresentati.

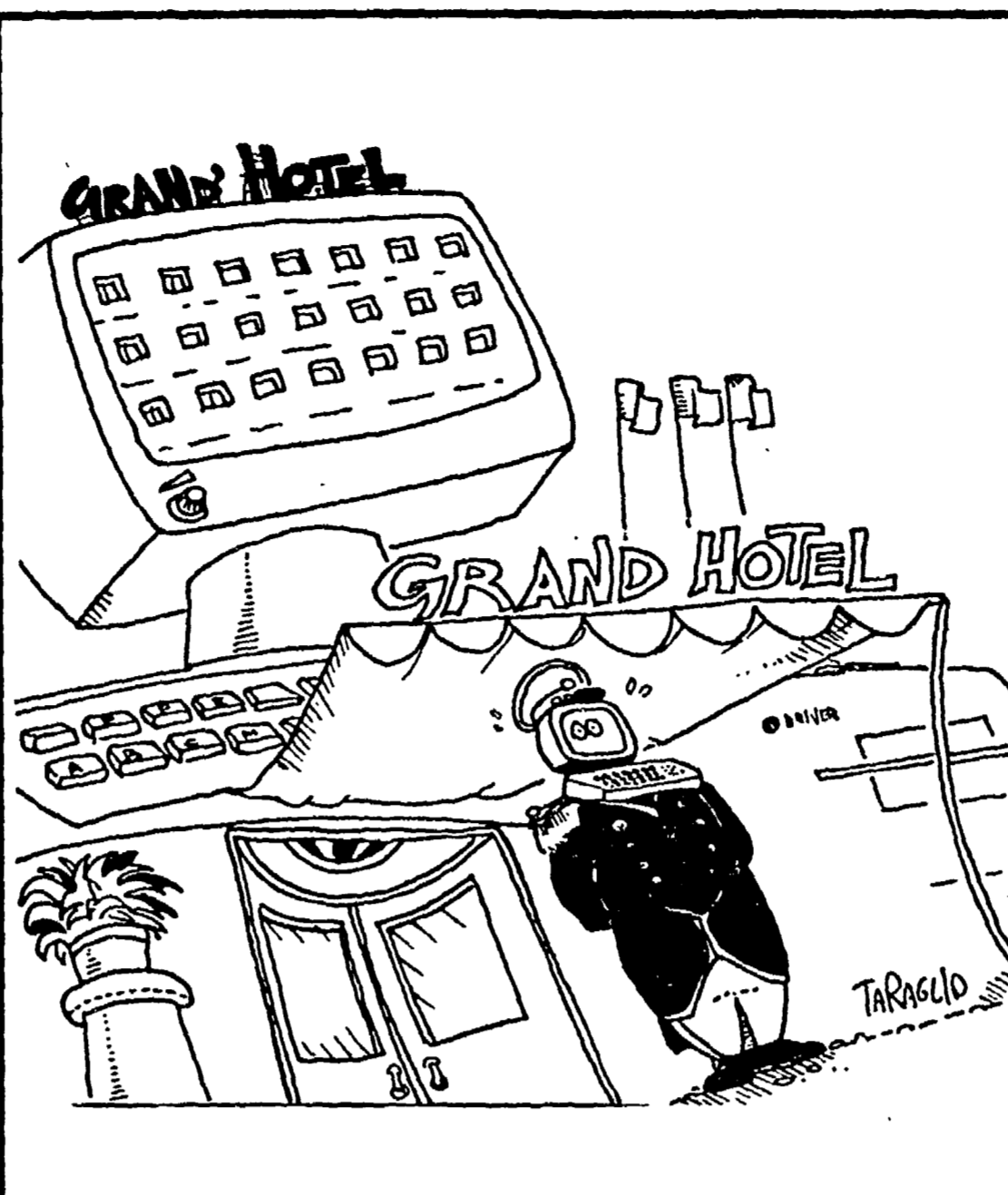
Esistono, dunque, alcune rigidità strutturali dovute non solo ad una politica commerciale che tuttora favorisce l'impiego di imprese di scarso significato economico ma anche ad una politica economica, sociale e del lavoro che non tiene conto del vincolo delle opportunità del sottosistema in esame.

La prima esigenza è quella di creare le condizioni per lo sviluppo e la crescita di quelle imprese esistenti che si pongono il problema di vivere in un mercato operativo che crea conflittualità, concorrenza e necessità di cambiamento continuo.

Considerando ormai complessivamente i processi di ristrutturazione e di riposizionamento strategico delle imprese industriali, rispetto al passato, secondo una linea di contenimento della unità occupata, oggi tutte le aspettative (e le contraddizioni) del mercato del lavoro sono state ricentrate sul terziario e più in particolare sui servizi commerciali ed il turismo.

Gli strumenti di sostegno sono ancora o insufficienti o scarsamente utilizzati, o addirittura inesistenti. La promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità, i centri di assistenza tecnica e gestionale, gli organismi di aggiornamento professionale e l'incentivazione finanziaria sono tutti i fattori di sviluppo che vengono trascurati o addirittura ignorati.

Questo è un caso emblematico di un provvedimento di politica economica che ha effetti negativi nella dislocazione e formazione di occupazione. Ma eguali rigidità la piccola e media impresa, soprattutto per lo scarso peso contrattuale che le è stato sin d'ora assegnato, registra dal lato della normativa che presiede al collocamento e al governo del mercato del lavoro.



«Non c'è normativa ma il settore 'tira'»

A colloquio con il presidente dell'Italcongressi, Maria Grazia Riontino - In Italia operano circa 9mila organizzazioni private

TAORMINA — Sul problema legati all'attività congressuale abbiamo chiesto il parere di Maria Grazia Riontino presidente dell'Italcongressi.

Qual è l'ampiezza dell'attività congressuale nel nostro paese? L'unione delle associazioni internazionali che rappresenta oltre 9.000 organizzazioni private. Ci corrispondono circa 290 assie internazionali all'anno. Per non parlare, poi, delle manifestazioni interne. In termini di addetti possiamo calcolare in oltre 100.000 i posti congressuali. Per capire meglio la vera ampiezza del fenomeno, anche per quanto riguarda il fatturato e l'occupazione, abbiamo commissionato una specifica ricerca al Censis.

Congressi business Fior di miliardi in valuta pregiata

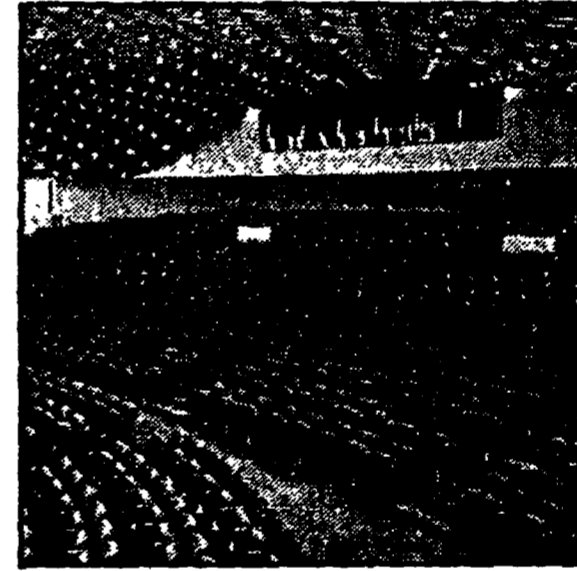
Una branca molto interessante del turismo - 4mila miliardi l'introito annuale - A Taormina convegno su evoluzione e tendenze del settore

TAORMINA — Il turismo? Un fenomeno di sempre maggiore valore economico e sociale. Basta vedere d'altronde i dati: nel 1985 la bilancia turistica ha raggiunto i 17mila miliardi di entrate valutarie. Per l'anno in corso si prevede, addirittura, di arrivare a 20mila miliardi. Un momento di difficoltà del settore potrebbe, quindi, provocare danni non indifferenti su tutta l'economia del paese e per questo motivo vanno incoraggiati tutti quei comparti specifici che contribuiscono a raggiungere risultati tanto significativi.

Di tutta questa problematica si è ampiamente discusso nel corso di un convegno dal titolo "L'organizzazione congressuale", che si è svolto a Taormina dal 14 al 18 gennaio. Il convegno è stato organizzato dall'Italcongressi, l'associazione rappresentativa di strutture e operatori del settore. Al convegno ha partecipato un gruppo qualificato di addetti ai lavori (tra di essi anche rappresentanti del mondo delle cooperative, come la Coopur di Rimini, che guardano al settore con sempre maggiore interesse), la cui presenza ha facilitato l'alto livello degli interventi. Tra questi non si può non citare quello di Massimo Papini, presidente del Palazzo dei congressi di Firenze. Papini ha chiarito che un Palazzo dei congressi mo-

derno deve essere polivalente, avere strutture flessibili e intercambiabili, mettere in atto una reale collaborazione tra pubblico e privato. Per essere una tale struttura significa anche evitare la costruzione di Palazzi dei congressi ovunque e dovunque — e quindi — spesso inutili. Al contrario veri Palazzi dei congressi vanno realizzati in poche grandi città, innanzitutto nella capitale, anche per indurre i grandi centri internazionali a scegliere il nostro paese come sede di importanti manifestazioni. In questo senso, l'Asta Convention. Altre relazioni si sono soffermate sul rapporto Congressi-struttura alberghiera affrontando una tematica sempre più attuale. È noto, infatti, che molti alberghi si stanno attrezzando per offrire servizi congressuali. Sono proprio gli alberghi — inoltre — a godere in gran parte dell'indotto economico provocato dalle attività congressuali. Indotto destinato a crescere sempre più anche perché molte aziende stanno scoprendo il congresso come ottimo strumento di qualificazione della propria immagine e di lancio sul mercato di nuovi prodotti.

Mauro Castagno



stici, comprese addirittura le guide alpine, non qualificati per la spicoltura di cifre. Ciò ha comportato un notevole costo. In sostanza la legge ha codificato tutte le improvvisazioni di cui soffre il settore e che vanno assolutamente eliminate. Per ovviare a questa situazione noi riteniamo che vadano predisposte una serie di leggi regionali. Non ci appare idonea, in quanto troppo generale, la sola normativa nazionale. Ci stiamo muovendo in questo senso, tanto è vero che presenteremo a tutte le Regioni progetti di legge per il settore.

m. c.

Contratti: cade il monopolio Confcommercio

Protocollo di intesa firmato da Cgil, Uil e Confesercenti per i settori turismo e pubblici esercizi - Intervista con il segretario generale della organizzazione imprenditoriale, Giacomo Svicher - Una maggiore flessibilità nella gestione del mercato del lavoro

ROMA — Un notevole passo avanti verso più avanzate relazioni tra imprenditori e sindacati del turismo è giunto con la firma di un accordo tra Cgil, Uil e le federazioni del turismo e dei pubblici esercizi aderenti alla Confesercenti.

In questa maniera è venuta a cadere una anacronistica discriminazione che voleva emarginare dai lavori delle trattative per i contratti di lavoro, da una parte, le oltre duecentomila aziende organizzate dalla seconda organizzazione del settore e, dall'altra, privi di tutela sindacale, le migliaia di lavoratori dipendenti occupati in queste imprese.

«Per noi è veramente un gran giorno», sostiene Giacomo Svicher, segretario generale della Confcommercio, «non solo perché abbiamo vinto una battaglia che ci vede impegnati da anni per il nostro pieno riconoscimento sindacale ma anche perché cade nella sostanza il "veto" più pericoloso e odioso: quello opposto dalla Confcommercio e dai sindacati che ha tentato in tutte le maniere di escluderci da tutte le trattative».

ha creduto di poter rappresentare solo l'intero comparto commerciale e turistico. Oggi, invece, si vede come a considerarsi a tutti gli effetti come una delle due organizzazioni del settore. Ha perso in sostanza il potere assoluto che si è arrogato indebitamente in questi ultimi anni. Ma con la firma del protocollo, se da una parte si avvia la discussione sul nuovo contratto con le nostre organizzazioni dei pubblici esercizi e del turismo, dall'altra si apre nei fatti anche il tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro nel settore più propriamente commerciale in sca-

denza nei prossimi mesi. — Ci si avvia, dunque, ad un compiuto pluralismo delle rappresentanze dei datori di lavoro. Questo vorrà dire una complicazione nelle relazioni sindacali oppure pensi che ne scaturirà un beneficio per le imprese e per gli stessi lavoratori dipendenti del settore? «Io credo che tutte le situazioni in cui si è creato un monopolio siano nocive e che la loro abolizione sia un bene per tutti. In questa sede si avvia la discussione sul nuovo contratto con le nostre organizzazioni dei pubblici esercizi e del turismo, dall'altra si apre nei fatti anche il tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro nel settore più propriamente commerciale in sca-

denza nei prossimi mesi. — Ci si avvia, dunque, ad un compiuto pluralismo delle rappresentanze dei datori di lavoro. Questo vorrà dire una complicazione nelle relazioni sindacali oppure pensi che ne scaturirà un beneficio per le imprese e per gli stessi lavoratori dipendenti del settore? «Io credo che tutte le situazioni in cui si è creato un monopolio siano nocive e che la loro abolizione sia un bene per tutti. In questa sede si avvia la discussione sul nuovo contratto con le nostre organizzazioni dei pubblici esercizi e del turismo, dall'altra si apre nei fatti anche il tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro nel settore più propriamente commerciale in sca-

Renzo Santelli

Hanno detto su...

Ripartiamo alcuni giudizi di personalità del mondo economico, finanziario e politico, sui recenti provvedimenti di restrizione valutaria decisi dal governo nei giorni scorsi.

«Sarebbe un errore pensare potessero essere sospese prima di fine semestre. Era iniziato un processo di normalizzazione del mercato che purtroppo si è interrotto e a cui le banche tengono molto. Il trend del mercato non potrà non influenzare il breve periodo». Sole 24 Ore del 18 gennaio.

Filcams Cgil: discriminare non è accettabile

ROMA — La data di inizio ufficiale per la trattativa sul nuovo contratto del turismo e dei pubblici esercizi è stata fissata per il 20 febbraio prossimo. Per la prima volta l'Assoturismo e la Fiepet (aderenti alla Confesercenti) siederanno al tavolo per discutere la piattaforma rivendicativa presentata dalle organizzazioni sindacali. Cosa farà la Fissacat-Cisl in quell'occasione? Manterrà la sua posizione rifiutandosi di riconoscere alle organizzazioni imprenditoriali la rappresentatività e non pienamente riconosciuto Cgil e Uil?

«Non abbiamo tratto delle conclusioni», sostiene Di Gioacchino, segretario aggiunto della Filcams-Cgil, «che partano dalle posizioni dei fatti. Come poter tenere ancora nel limbo una organizzazione che da anni non solo ha dato prova di estremo equilibrio e maturità ma che è stata di esplicita riconoscenza da parte delle più alte cariche dello Stato? La Confesercenti ha avuto, infatti, parte attiva nella sigla dell'accordo».

della Filcams —, anche perché questo rompe un decennale monopolio della Confcommercio che ad esempio su molti punti relativi ai diritti sindacali ha sempre portato a rigide chiusure di "principio". Una sana ventata di pluralismo secondo me non farà che bene.

Creare imprese per promuovere lavoro

In Liguria la Lega delle cooperative ingrana la quinta

Della nostra redazione GENOVA — Creare imprese per creare lavoro: è la missione «chiara e inequivocabile» che la Lega Cooperative si è assegnata per intervenire, con nuovo spirito imprenditoriale, in quel laboratorio di ricostruzione economica che si chiama Liguria.

«L'impellente esigenza di creare nuove occupazione (67mila occupati in Liguria nel 1984) spinge la Lega a premere sul pedale della scultura imprenditoriale». E qualcosa di più di un «esercizio di ricerca» in tempo, una adeguata quantità di capitali freschi.

«L'impellente esigenza di creare nuove occupazione (67mila occupati in Liguria nel 1984) spinge la Lega a premere sul pedale della scultura imprenditoriale». E qualcosa di più di un «esercizio di ricerca» in tempo, una adeguata quantità di capitali freschi.

«L'impellente esigenza di creare nuove occupazione (67mila occupati in Liguria nel 1984) spinge la Lega a premere sul pedale della scultura imprenditoriale». E qualcosa di più di un «esercizio di ricerca» in tempo, una adeguata quantità di capitali freschi.

«L'impellente esigenza di creare nuove occupazione (67mila occupati in Liguria nel 1984) spinge la Lega a premere sul pedale della scultura imprenditoriale». E qualcosa di più di un «esercizio di ricerca» in tempo, una adeguata quantità di capitali freschi.

«L'impellente esigenza di creare nuove occupazione (67mila occupati in Liguria nel 1984) spinge la Lega a premere sul pedale della scultura imprenditoriale». E qualcosa di più di un «esercizio di ricerca» in tempo, una adeguata quantità di capitali freschi.

Pierluigi Ghiggini